

Devozione, identità e rappresentazione.

Itinerari sonori della monarchia francese nella Roma moderna tra cerimonie straordinarie e magnificenza nobiliare

Michela Berti

Conservatorio di musica «F. Morlacchi» Perugia
Pieux Établissements de la France à Rome et à Lorette
michelaberti@gmail.com

Tra Sei- e Settecento, Roma rappresentava un crocevia unico di potere politico e religioso, una «Corte santa» riconosciuta dai sovrani europei come fulcro di magnificenza e cerimoniali. Il Pontefice, con il duplice ruolo di capo spirituale e sovrano territoriale, era affiancato da una corte policentrica costituita da cardinali, nobili romani e stranieri, ambasciatori e principi, ciascuno a capo della propria micro-corte. Questi attori usavano la musica e le feste come strumenti di rappresentazione del potere e dell'identità, sia nobiliare sia nazionale, cercando di affermarsi nella complessa rete sociale e politica della città.

Dal punto di vista sonoro, Roma si configurava dunque come un paesaggio acustico articolato, in cui la musica si muoveva tra la sacralità delle liturgie straordinarie nelle chiese – spesso sedi di comunità nazionali che ne facevano luogo di identità e rappresentanza – e le pratiche performative nelle corti nobiliari, dove spettacolo e fasto sottolineavano la magnificenza e il prestigio degli ospiti. Così, la topografia sonora di Roma rifletteva la stratificazione dei poteri e delle identità, intrecciando devozione religiosa e ostentazione politica.

Il seminario intende focalizzarsi sulle manifestazioni sonore legate alla monarchia francese all'interno del complesso panorama politico, religioso e culturale della Roma settecentesca. Verrà anzitutto messo in luce come la proiezione del potere borbonico nella città papale non si esprima esclusivamente attraverso i canali ufficiali della diplomazia, ma trovi una delle sue articolazioni più efficaci nella rete di alleanze intessuta con l'aristocrazia romana e filofrancese. In particolare, grazie agli studi condotti nell'ambito del progetto PerformArt, verranno analizzate le attività di patrocinio e le magnificenti pratiche performative che la famiglia Vaini organizzava nei propri spazi privati, che forniscono un esempio significativo di come la nobiltà contribuisse a costruire una rappresentanza politica e culturale della monarchia francese a Roma.

Successivamente, l'analisi delle *musiche straordinarie* allestite presso la chiesa nazionale di San Luigi dei Francesi permetterà di osservare come la liturgia stessa possa assumere i tratti di una pratica spettacolare, funzionale alla celebrazione della presenza francese in Urbe. Tali cerimonie, pur inserendosi formalmente nel contesto del culto, diventano occasioni per affermare il prestigio della corona e la centralità della nazione francese in un delicato gioco di equilibri internazionali.

In filigrana, questi esempi mettono in evidenza come la presenza nazionale, incarnata tanto da istituzioni ecclesiastiche quanto da soggetti aristocratici, concorra attivamente alla ridefinizione del paesaggio sonoro cittadino. Le pratiche musicali, distribuite tra spazi sacri e profani, contribuiscono a un rovesciamento simbolico degli assetti di potere nella Roma settecentesca, facendo del suono uno strumento strategico di visibilità, identità e rappresentazione.